

Dichiarazioni del cancelliere dopo i colloqui con Carter

Schmidt scettico sul piano della CEE per «neutralizzare» l'Afghanistan

«Non si può chiedere all'URSS di ritirare le sue truppe se diamo l'impressione che l'Occidente si farà avanti per sostituirle» - Il Medio Oriente

NEW YORK - Dopo essersi defilato da qualsiasi impegno concreto sul boicottaggio delle Olimpiadi e aver detto «no» a misure di ritorsione economica contro l'URSS, il cancelliere Schmidt ha tenuto chiari i suoi posizioni di Bonn sul progetto di «neutralizzazione» dell'Afghanistan...

di dare l'impressione di imporre la neutralità ad un paese che non ha chiesto di essere fatto diventare neutrale, ma di essere solo lasciato stare.

prendere i suoi problemi e le sue preoccupazioni. Riferendosi poi alla situazione esistente nel Medio Oriente, il cancelliere Schmidt ha sottolineato che la mancanza di una soluzione del problema palestinese e le oscure prospettive di una soluzione globale di pace per l'area mediorientale costituiscono «un grande ostacolo» per la stabilità della zona del Golfo Persico.

Dall'Italia parole dagli altri azioni

Dopo anni di «piccoli passi» intervallati da pause, rinvii e ripensamenti, sarà stata l'iniziativa politica di Giscard d'Estaing durante la visita nei paesi del Golfo ad imprimere finalmente una svolta decisiva alla politica dell'Europa nei confronti della questione palestinese...

parato sulla co-ideata «autonomia palestinese» fra Egitto e Israele, che termina il 26 maggio. In ogni modo, e comunque vadano le cose, la diplomazia italiana non ha certo giocato un grande ruolo nella vicenda, nonostante le ripetute aperture del passato nei confronti della questione palestinese.

Parigi. E poi, aggiunge la Farnesina, lo aveva detto anche Andreotti alla Camera il 10 marzo del '78 che occorreva «esplorare in tutte le sedi» «un'azione negoziata per il riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione».

Cossiga è il presidente del Consiglio europeo, ma dopo tante smentite, propositi cancellati, è stato l'inglese Carrington a presentare ai sovietici la proposta del nove per la neutralità dell'Afghanistan, prendendosi il merito (o il demerito) della interpretazione assai dubbia che la diplomazia conservatrice dà di questa soluzione.

Certo, non tutti i giochi sono ancora fatti: Londra continua a prendere esplicitamente una posizione che certo non entusiasma Washington: l'Via ha appena annunciato il suo ripensamento rispetto al tradizionale atteggiamento filo-israeliano della sua diplomazia.

Non è questa la sola battuta che il governo italiano ha perso per far scattare la sua voce in un momento internazionale così importante e pericoloso. Esercitiamo la presidenza di turno della CEE, ma è toccato al cancelliere tedesco Schmidt andare a dire a Carter che l'Europa occidentale considera disastrosa, per se stessa, per la sua economia e per il suo futuro, l'idea delle sanzioni economiche e delle ritorsioni politiche contro l'URSS.

Ma le donne democristiane hanno un peso in questa politica, o meglio «non politica»: scelgono, decidono? Ho visto che la stessa dottoressa Ceccatelli, responsabile del movimento femminile della DC, ha dichiarato che nel congresso democristiano la questione fem-

minile è sparita. Direi che la cosa non può stupire, perché la questione femminile trova spazio nella politica di un partito solo se in quel partito si afferma una visione lucida delle tensioni e dei problemi reali del paese, e se viene assunto come centrale l'impegno per affrontare il risvolto nella loro effettiva dimensione.

8 marzo 1980: le conquiste e le speranze delle donne

(Dalla prima pagina)

maternità, dell'infanzia, dei concreti aiuti alla famiglia, del controllo delle nascite, dei consultori, e cioè nei confronti di nuova cultura e di nuove strutture. Cattiva coscienza, insomma, verso tutto ciò che potrebbe fare della maternità un avvenimento effettivamente consapevole e sereno.

chiamano rifiuto della violenza sessuale, e rifiuto di una collocazione subalterna e marginale nel lavoro; sono ricerca di un modo nuovo di vivere la maternità e il rapporto familiare, bisogno di esprimersi nella cultura. Mi sembra che rispetto al passato ci sia molto di più la consapevolezza diffusa che emancipazione e liberazione non siano separabili.

esprimersi e di pesare. E mi pare che soprattutto per le UDI si aprano nuovi campi di espansione e di ricerca. Questo, oltre a tutto, è una condizione di fondo per respingere il contrattacco di cui parlavamo prima.

«Succede ancora a volte di essere frastuono, quando si viene chiesto di impegnarsi in un'azione generale: c'è chi pensa che venga sfumato così il valore delle rivendicazioni femminili. E' il contrario: significa creare le condizioni perché quelle rivendicazioni possano avanzare concretamente. Ed è anche di più. Se le donne rinunciano a pretendere che i valori espressi nelle loro lotte — questo bisogno di una nuova qualità della vita, di eguaglianza e di libertà, questa avversione profonda verso ogni forma di violenza, questo bisogno di pace, di democrazia, di rinascimento — non vengano cancellati, se non per un'azione di forza originale e autonoma che non si accontenta né del minuto agire quotidiano e nemmeno dell'utopia, ma vuole invece essere protagonista della storia».

«Succede ancora a volte di essere frastuono, quando si viene chiesto di impegnarsi in un'azione generale: c'è chi pensa che venga sfumato così il valore delle rivendicazioni femminili. E' il contrario: significa creare le condizioni perché quelle rivendicazioni possano avanzare concretamente. Ed è anche di più. Se le donne rinunciano a pretendere che i valori espressi nelle loro lotte — questo bisogno di una nuova qualità della vita, di eguaglianza e di libertà, questa avversione profonda verso ogni forma di violenza, questo bisogno di pace, di democrazia, di rinascimento — non vengano cancellati, se non per un'azione di forza originale e autonoma che non si accontenta né del minuto agire quotidiano e nemmeno dell'utopia, ma vuole invece essere protagonista della storia».

Importante annuncio del ministro degli esteri iraniano

Gli ostaggi USA forse saranno trasferiti oggi dall'ambasciata

Anche la Commissione dell'ONU potrà vederli - Le condizioni per il rilascio, ha detto Gotbzhadeh, «restano immutate» - Manifestazioni di integralisti sciiti

TEHERAN - Il ministro degli Esteri iraniano, Gotbzhadeh, ha annunciato che gli ostaggi americani (circa 50) trattati nati dal 4 novembre scorso nell'ambasciata USA di Teheran occupata dagli studenti islamici, ed ora da questi affidati infine, al Consiglio della Rivoluzione, saranno trasferiti forse oggi stesso «in altra località». Subito dopo, la Commissione dell'ONU, composta da cinque giuristi di diversi paesi, potrà visitarli.

a Parigi, appena appresa la notizia, ha dichiarato: «Si tratta di un fatto nuovo, che ha ben sperare: l'incontro con gli ostaggi è stato personalizzato autorizzato dall'ayatollah Khomeini dal presidente iraniano Bani Sadr, dal Consiglio della Rivoluzione e dal ministro degli Esteri Gotbzhadeh e potrebbe avvenire già domani, domenica, o lunedì».

Il rappresentante francese della Commissione dell'ONU, avvocato Louis Edmond Pelti, che si era recato per 24 ore

Il presidente dei deputati democratici era per il suo dimissionario. Se le sue dimissioni hanno risolto un problema pratico, non è affatto sperato quello del contenuto della sua intervista, e cioè dei fatti in essa enunciati e di quelli che successivamente hanno ampliato la portata dello scandalo: in particolare, la gestione dei fondi neri e dei fondi bianchi dell'Italcasse. Noi comunisti — e lo diciamo con orgoglio, ha sottolineato Di Giulio — siamo l'unico dei grandi partiti che non ha attinto ai 70 miliardi «neri» dell'Italcasse. E, rivolto al neosegretario della DC che aspetta con ansia una nostra evoluzione, Di Giulio ha arguito: mi si consenta di dirgli che in questo campo non intendiamo evolverci verso i lidi in cui si trova in questo momento il suo partito: e di arguirci che quando, tra breve, si dovrà votare sulle autorizzazioni a procedere in giudizio penale nei confronti dei parlamentari coinvolti in questa vicenda, alla Camera si realizzi una maggioranza diversa da quella che con il voto contrario dei comunisti ha consentito in Senato di negarle per altri uomini coinvolti nello stesso affare.

Harold Brown non esclude un conflitto nucleare per il Golfo Persico

NEW YORK - «Gli Stati Uniti non escludono l'eventuale impiego dell'arma nucleare per difendere le rotte del petrolio nel Golfo Persico», questa grave dichiarazione è stata fatta ieri dal ministro della Difesa americano, Harold Brown. Ci rizziamo Mentre da parte di Parigi, di Bonn e dagli stessi paesi dell'area del Golfo vengono segnali per una soluzione del problema dell'accesso alle fonti energetiche, il linguaggio dei responsabili della Casa Bianca resta quello dell'oltranzismo e della minaccia.

Le reazioni statunitensi alle importanti novità annunciate da Gotbzhadeh, che aprono una positiva prospettiva di soluzione, sono state finora accolte a Washington con estrema cautela. Giovedì, nella tarda serata, circa 2 mila integralisti sciiti avevano manifestato davanti all'ambasciata USA urlando slogan in appoggio agli studenti.



Il presidente tanzaniano a Roma

Cordiale incontro fra Nyerere e Pertini

ROMA - Il presidente della Tanzania, Julius Nyerere, è giunto nel primo pomeriggio a Roma per una visita ufficiale di due giorni in Italia. L'arrivo all'aeroporto di Ciampino, dove l'aereo è atterrato alle 16.20, si è svolto in forma privata. Ad accogliere il presidente tanzaniano erano il capo del cerimoniale della Repubblica, Marcello Guidi, il nunzio apostolico mons. Mariani in rappresentanza del Vaticano, il gen. Bernardini in rappresentanza del presidente della Repubblica, gli ambasciatori d'Italia a Dar Es Salaam e di Tanzania a Roma e i capi missione di numerosi paesi africani. Dopo un breve colloquio con Pertini e poi alle 12.45 s'incontrerà a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio on. Francesco Cossiga, che offrirà successivamente una colazione in suo onore. Nel pomeriggio, conclusa la parte ufficiale della visita, il presidente della Tanzania avrà una serie di incontri con esponenti del mondo economico italiano; lunedì mattina, prima di ripartire da Roma, sarà ricevuto in udienza da papa Giovanni Paolo II. NELLA FOTO: Julius Nyerere ed il presidente Pertini.

Legittimi per Cossiga i soldi alle correnti

(Dalla prima pagina)

cato il compagno Fernando Di Giulio — la risposta del presidente del Consiglio rappresenta un fatto grave e preoccupante: non è, infatti, alcuna percezione della gravità degli eventi, e nessuna traccia di volontà di cimentarsi realisticamente con essi e con i sentimenti, le ansie, lo sdegno di milioni e milioni di italiani. E per questo la risposta di Cossiga è stata censurata pressoché unanimemente ieri alla Camera: dal repubblicano Oscar Mammì (non ciurliamo un manico: la questione è politica e morale, ma la DC da questo oracchio non vuole sentirsi) al socialista Silvano Labriola, dai liberali agli indipendenti di sinistra Rodotà e Galante Garrone («quanto irritante contrasto tra la schiziosità nei preamboli politici e la vergognosa spregiudicatezza nei rapporti sociali»), a tutti gli altri, con la sola ma ovvia eccezione del capogruppo dc. Gerardo Bianco.

ma pratico, non è affatto sperato quello del contenuto della sua intervista, e cioè dei fatti in essa enunciati e di quelli che successivamente hanno ampliato la portata dello scandalo: in particolare, la gestione dei fondi neri e dei fondi bianchi dell'Italcasse. Noi comunisti — e lo diciamo con orgoglio, ha sottolineato Di Giulio — siamo l'unico dei grandi partiti che non ha attinto ai 70 miliardi «neri» dell'Italcasse. E, rivolto al neosegretario della DC che aspetta con ansia una nostra evoluzione, Di Giulio ha arguito: mi si consenta di dirgli che in questo campo non intendiamo evolverci verso i lidi in cui si trova in questo momento il suo partito: e di arguirci che quando, tra breve, si dovrà votare sulle autorizzazioni a procedere in giudizio penale nei confronti dei parlamentari coinvolti in questa vicenda, alla Camera si realizzi una maggioranza diversa da quella che con il voto contrario dei comunisti ha consentito in Senato di negarle per altri uomini coinvolti nello stesso affare.

partecipano, non sia ente pubblico, bensì semplice ente privato, e che i suoi amministratori siano, pertanto, privati amministratori, non imputabili di peculato. Ma è mai pensabile che i fondi delle Casse di Risparmio, che sono danaro pubblico (l'Italcasse, per statuto, utilizza gli apporti di capitale delle singole Casse e destina a queste i propri utili), mutino natura e diventino, d'incanto, ente privato solo per effetto del loro trasferimento all'Italcasse? E' mai pensabile che gli amministratori di questa, che sono poi amministratori delle varie Casse di Risparmio, siano legittimati a comportarsi nell'ente nazionale diversamente da come sono tenuti ad agire nei singoli istituti?

«Il presidente dei deputati democratici era per il suo dimissionario. Se le sue dimissioni hanno risolto un problema pratico, non è affatto sperato quello del contenuto della sua intervista, e cioè dei fatti in essa enunciati e di quelli che successivamente hanno ampliato la portata dello scandalo: in particolare, la gestione dei fondi neri e dei fondi bianchi dell'Italcasse. Noi comunisti — e lo diciamo con orgoglio, ha sottolineato Di Giulio — siamo l'unico dei grandi partiti che non ha attinto ai 70 miliardi «neri» dell'Italcasse. E, rivolto al neosegretario della DC che aspetta con ansia una nostra evoluzione, Di Giulio ha arguito: mi si consenta di dirgli che in questo campo non intendiamo evolverci verso i lidi in cui si trova in questo momento il suo partito: e di arguirci che quando, tra breve, si dovrà votare sulle autorizzazioni a procedere in giudizio penale nei confronti dei parlamentari coinvolti in questa vicenda, alla Camera si realizzi una maggioranza diversa da quella che con il voto contrario dei comunisti ha consentito in Senato di negarle per altri uomini coinvolti nello stesso affare.»

«Il presidente dei deputati democratici era per il suo dimissionario. Se le sue dimissioni hanno risolto un problema pratico, non è affatto sperato quello del contenuto della sua intervista, e cioè dei fatti in essa enunciati e di quelli che successivamente hanno ampliato la portata dello scandalo: in particolare, la gestione dei fondi neri e dei fondi bianchi dell'Italcasse. Noi comunisti — e lo diciamo con orgoglio, ha sottolineato Di Giulio — siamo l'unico dei grandi partiti che non ha attinto ai 70 miliardi «neri» dell'Italcasse. E, rivolto al neosegretario della DC che aspetta con ansia una nostra evoluzione, Di Giulio ha arguito: mi si consenta di dirgli che in questo campo non intendiamo evolverci verso i lidi in cui si trova in questo momento il suo partito: e di arguirci che quando, tra breve, si dovrà votare sulle autorizzazioni a procedere in giudizio penale nei confronti dei parlamentari coinvolti in questa vicenda, alla Camera si realizzi una maggioranza diversa da quella che con il voto contrario dei comunisti ha consentito in Senato di negarle per altri uomini coinvolti nello stesso affare.»

Advertisement for a printing house: Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma Via del Lavoro, 19

Ma le Casse sono banche come le altre?

(Dalla prima pagina)

preventivo. Questi controlli esistono sulla carta e anche nelle buone intenzioni di chi ne ha la responsabilità; ma si infrangono spesso sull'involucro impenetrabile di quel «corpo separato» che è il sistema bancario, e su quell'ulteriore ferrea barriera che il partito di maggioranza relativa ha eretto intorno alle Casse di Risparmio, nelle quali fa a proprio piacimento (la ovvio esempio) il bello e il cattivo tempo.

partecipano, non sia ente pubblico, bensì semplice ente privato, e che i suoi amministratori siano, pertanto, privati amministratori, non imputabili di peculato. Ma è mai pensabile che i fondi delle Casse di Risparmio, che sono danaro pubblico (l'Italcasse, per statuto, utilizza gli apporti di capitale delle singole Casse e destina a queste i propri utili), mutino natura e diventino, d'incanto, ente privato solo per effetto del loro trasferimento all'Italcasse? E' mai pensabile che gli amministratori di questa, che sono poi amministratori delle varie Casse di Risparmio, siano legittimati a comportarsi nell'ente nazionale diversamente da come sono tenuti ad agire nei singoli istituti?

«Il presidente dei deputati democratici era per il suo dimissionario. Se le sue dimissioni hanno risolto un problema pratico, non è affatto sperato quello del contenuto della sua intervista, e cioè dei fatti in essa enunciati e di quelli che successivamente hanno ampliato la portata dello scandalo: in particolare, la gestione dei fondi neri e dei fondi bianchi dell'Italcasse. Noi comunisti — e lo diciamo con orgoglio, ha sottolineato Di Giulio — siamo l'unico dei grandi partiti che non ha attinto ai 70 miliardi «neri» dell'Italcasse. E, rivolto al neosegretario della DC che aspetta con ansia una nostra evoluzione, Di Giulio ha arguito: mi si consenta di dirgli che in questo campo non intendiamo evolverci verso i lidi in cui si trova in questo momento il suo partito: e di arguirci che quando, tra breve, si dovrà votare sulle autorizzazioni a procedere in giudizio penale nei confronti dei parlamentari coinvolti in questa vicenda, alla Camera si realizzi una maggioranza diversa da quella che con il voto contrario dei comunisti ha consentito in Senato di negarle per altri uomini coinvolti nello stesso affare.»

«Il presidente dei deputati democratici era per il suo dimissionario. Se le sue dimissioni hanno risolto un problema pratico, non è affatto sperato quello del contenuto della sua intervista, e cioè dei fatti in essa enunciati e di quelli che successivamente hanno ampliato la portata dello scandalo: in particolare, la gestione dei fondi neri e dei fondi bianchi dell'Italcasse. Noi comunisti — e lo diciamo con orgoglio, ha sottolineato Di Giulio — siamo l'unico dei grandi partiti che non ha attinto ai 70 miliardi «neri» dell'Italcasse. E, rivolto al neosegretario della DC che aspetta con ansia una nostra evoluzione, Di Giulio ha arguito: mi si consenta di dirgli che in questo campo non intendiamo evolverci verso i lidi in cui si trova in questo momento il suo partito: e di arguirci che quando, tra breve, si dovrà votare sulle autorizzazioni a procedere in giudizio penale nei confronti dei parlamentari coinvolti in questa vicenda, alla Camera si realizzi una maggioranza diversa da quella che con il voto contrario dei comunisti ha consentito in Senato di negarle per altri uomini coinvolti nello stesso affare.»

«Il presidente dei deputati democratici era per il suo dimissionario. Se le sue dimissioni hanno risolto un problema pratico, non è affatto sperato quello del contenuto della sua intervista, e cioè dei fatti in essa enunciati e di quelli che successivamente hanno ampliato la portata dello scandalo: in particolare, la gestione dei fondi neri e dei fondi bianchi dell'Italcasse. Noi comunisti — e lo diciamo con orgoglio, ha sottolineato Di Giulio — siamo l'unico dei grandi partiti che non ha attinto ai 70 miliardi «neri» dell'Italcasse. E, rivolto al neosegretario della DC che aspetta con ansia una nostra evoluzione, Di Giulio ha arguito: mi si consenta di dirgli che in questo campo non intendiamo evolverci verso i lidi in cui si trova in questo momento il suo partito: e di arguirci che quando, tra breve, si dovrà votare sulle autorizzazioni a procedere in giudizio penale nei confronti dei parlamentari coinvolti in questa vicenda, alla Camera si realizzi una maggioranza diversa da quella che con il voto contrario dei comunisti ha consentito in Senato di negarle per altri uomini coinvolti nello stesso affare.»

Advertisement for a printing house: Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma Via del Lavoro, 19

Per Craxi il governo già in crisi

(Dalla prima pagina)

la migliore garanzia, a suo giudizio, potrebbe essere quella della «assunzione, non solo diretta, ma in prima persona, della direzione politica, parte del PSI». Di Michele esclude «soluzioni che si limitino a rinvii al passato, come il centrosinistra o il pentapartito», e annuncia per i prossimi giorni «una precisa proposta per impedire le elezioni anticipate e rendere governabile il paese». Quanto

«Il presidente dei deputati democratici era per il suo dimissionario. Se le sue dimissioni hanno risolto un problema pratico, non è affatto sperato quello del contenuto della sua intervista, e cioè dei fatti in essa enunciati e di quelli che successivamente hanno ampliato la portata dello scandalo: in particolare, la gestione dei fondi neri e dei fondi bianchi dell'Italcasse. Noi comunisti — e lo diciamo con orgoglio, ha sottolineato Di Giulio — siamo l'unico dei grandi partiti che non ha attinto ai 70 miliardi «neri» dell'Italcasse. E, rivolto al neosegretario della DC che aspetta con ansia una nostra evoluzione, Di Giulio ha arguito: mi si consenta di dirgli che in questo campo non intendiamo evolverci verso i lidi in cui si trova in questo momento il suo partito: e di arguirci che quando, tra breve, si dovrà votare sulle autorizzazioni a procedere in giudizio penale nei confronti dei parlamentari coinvolti in questa vicenda, alla Camera si realizzi una maggioranza diversa da quella che con il voto contrario dei comunisti ha consentito in Senato di negarle per altri uomini coinvolti nello stesso affare.»

«Il presidente dei deputati democratici era per il suo dimissionario. Se le sue dimissioni hanno risolto un problema pratico, non è affatto sperato quello del contenuto della sua intervista, e cioè dei fatti in essa enunciati e di quelli che successivamente hanno ampliato la portata dello scandalo: in particolare, la gestione dei fondi neri e dei fondi bianchi dell'Italcasse. Noi comunisti — e lo diciamo con orgoglio, ha sottolineato Di Giulio — siamo l'unico dei grandi partiti che non ha attinto ai 70 miliardi «neri» dell'Italcasse. E, rivolto al neosegretario della DC che aspetta con ansia una nostra evoluzione, Di Giulio ha arguito: mi si consenta di dirgli che in questo campo non intendiamo evolverci verso i lidi in cui si trova in questo momento il suo partito: e di arguirci che quando, tra breve, si dovrà votare sulle autorizzazioni a procedere in giudizio penale nei confronti dei parlamentari coinvolti in questa vicenda, alla Camera si realizzi una maggioranza diversa da quella che con il voto contrario dei comunisti ha consentito in Senato di negarle per altri uomini coinvolti nello stesso affare.»

«Il presidente dei deputati democratici era per il suo dimissionario. Se le sue dimissioni hanno risolto un problema pratico, non è affatto sperato quello del contenuto della sua intervista, e cioè dei fatti in essa enunciati e di quelli che successivamente hanno ampliato la portata dello scandalo: in particolare, la gestione dei fondi neri e dei fondi bianchi dell'Italcasse. Noi comunisti — e lo diciamo con orgoglio, ha sottolineato Di Giulio — siamo l'unico dei grandi partiti che non ha attinto ai 70 miliardi «neri» dell'Italcasse. E, rivolto al neosegretario della DC che aspetta con ansia una nostra evoluzione, Di Giulio ha arguito: mi si consenta di dirgli che in questo campo non intendiamo evolverci verso i lidi in cui si trova in questo momento il suo partito: e di arguirci che quando, tra breve, si dovrà votare sulle autorizzazioni a procedere in giudizio penale nei confronti dei parlamentari coinvolti in questa vicenda, alla Camera si realizzi una maggioranza diversa da quella che con il voto contrario dei comunisti ha consentito in Senato di negarle per altri uomini coinvolti nello stesso affare.»

«Il presidente dei deputati democratici era per il suo dimissionario. Se le sue dimissioni hanno risolto un problema pratico, non è affatto sperato quello del contenuto della sua intervista, e cioè dei fatti in essa enunciati e di quelli che successivamente hanno ampliato la portata dello scandalo: in particolare, la gestione dei fondi neri e dei fondi bianchi dell'Italcasse. Noi comunisti — e lo diciamo con orgoglio, ha sottolineato Di Giulio — siamo l'unico dei grandi partiti che non ha attinto ai 70 miliardi «neri» dell'Italcasse. E, rivolto al neosegretario della DC che aspetta con ansia una nostra evoluzione, Di Giulio ha arguito: mi si consenta di dirgli che in questo campo non intendiamo evolverci verso i lidi in cui si trova in questo momento il suo partito: e di arguirci che quando, tra breve, si dovrà votare sulle autorizzazioni a procedere in giudizio penale nei confronti dei parlamentari coinvolti in questa vicenda, alla Camera si realizzi una maggioranza diversa da quella che con il voto contrario dei comunisti ha consentito in Senato di negarle per altri uomini coinvolti nello stesso affare.»